

MANIFESTOLIBRI|CRÍTICA E SOCIEDADE

*La realizzazione di questo progetto è stata possibile
grazie al costante confronto
con il Professore Giuseppe Antonio Di Marco.
A lui dedichiamo questo libro!*



UNIVERSIDADE DE ÉVORA



Universidade do Minho
Escola de Economia e Gestão



POVERTÀ

Tra dialettica, etica e ontologia

A cura di
Irene Viparelli
Raffaella Limone
Andrea Pascale

Questo volume è stato finanziato
dalla Fundação para a Ciência e a Tecnologia (FCT),
con fondi nazionali nell'ambito
del progetto UIDB/00758/2020
<https://doi.org/10.54499/UIDB/00758/2020>

Grafica e impaginazione
Giovanna De Stefano

Grafica della copertina
Andrea Nicolò

© 2024 manifestolibri
ISBN 9791281409187

Manif srls
Via della Dogana Vecchia, 5
00186 Roma

manifestolibri.it
redazione@manifestolibri.it

INDICE

POVERTÀ DIALETTICA, ONTOLOGICA, ETICA	7
La differenza marxiana	
Introduzione	
<i>Irene Viparelli</i>	
LA SITUAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA IN INGHILTERRA	27
Una lettura materialista e dialettica della povertà	
<i>Milena Morabito</i>	
LA QUESTIONE FEMMINILE	65
Il tema del lavoro di riproduzione e di cura	
in Italia dagli anni Settanta a oggi	
<i>Raffaella Limone</i>	
POVERTÀ	89
Potenza ontologica	
<i>Andrea Pascale</i>	
POVERTÀ E POTERE	117
in Michel Foucault	
<i>Valeria Gammella</i>	

POVERTÀ FRANCESCA	141
Uso, proprietà e <i>abdicationis juris</i> nella lettura di Giorgio Agamben	
<i>Marcello Boemio</i>	
UNA RICCA POVERTÀ	173
Etica della verità e democrazia nell'ultimo Foucault	
<i>Valeria Gammella</i>	
LA POVERTÀ TRA <i>FRANCESCANESIMO E MOLTITUDINI</i>	201
Le posizioni ontologiche di Giorgio Agamben e di Antonio Negri	
<i>Alessio Calabrese</i>	
SCRIVERE CON GLI OPPRESSI	237
Noterelle sull'inclassificabilità di Paulo Freire	
<i>Marco Bazzan</i>	
CENNI BIOBIBLIOGRAFICI	265

POVERTÀ DIALETTICA, ONTOLOGICA, ETICA
La differenza marxiana
Introduzione

*Irene Viparelli*¹

Il pensiero umanitario ha fatto del povero una figura passiva, inerme, priva d'autonomia e per questo necessariamente dipendente da un potere con funzioni assistenziali. Come decostruire tale rappresentazione dominante? Come mettere in luce ciò che, con Marx, potremmo definire il “lato cattivo” della povertà? La sua capacità di resistenza al potere e, forse, anche la sua potenza rivoluzionaria? Tali questioni rappresentano il filo conduttore dei contributi raccolti nel presente volume. Studi che analizzano figure dialettiche, etiche e ontologiche della povertà, mettendo in luce gli effetti teorici e politici del dislocamento filosofico del problema della povertà rivoluzionaria “oltre” l'orizzonte materialista e dialettico di matrice marx-engelsiana. Figure eterogenee, che esprimono forme-di-vita singolari e che talvolta, come in Negri, ambiscono al ruolo di nuovo soggetto rivoluzionario.

Il volume si apre, così, con la presentazione del testo giovanile di Engels su *La situazione della classe operaia in Inghilterra*. Morabito ne mostra il carattere profondamente an-

¹ Questo testo è stato finanziato dal “Centro de Investigação em Ciência Política” (UIDB/CPO/00758/2020), Universidade do Minho/Évora” con i fondi della “Fundação para a Ciência e Tecnologia (FCT)” e con i fondi nazionali del Ministero dell'Educazione e Scienza.

This research has been financed by Research Center in Political Science (UIDB/CPO/00758/2020), University of Minho/University of Évora and supported by the Portuguese Foundation for Science and Technology (FCT) and the Portuguese Ministry of Education and Science through national funds.

ticipatore: già nel 1845, infatti, il giovane Engels aveva colto, sebbene in un linguaggio ancora giovane hegeliano, gli elementi fondamentali della concezione marx-engelsiana della povertà. Prodotto dell'affermazione della grande industria, per Engels la povertà della classe operaia inglese presenta caratteristiche singolari, che la rendono irriducibile alle figure pre-capitalistiche. Perso ogni residuale elemento di "naturalità", la povertà proletaria si afferma come principale prodotto di un modo di produzione che ha fatto dello sfruttamento del lavoro – della continua riproduzione della povertà – la condizione stessa della produzione della ricchezza. La peculiare "artificialità" della povertà operaia ne definisce anche le caratteristiche squisitamente politiche, la sua forza rivoluzionaria. Lo sviluppo del capitalismo, per Engels, segna il processo di progressiva costruzione della coscienza proletaria, dalle più spontanee forme di protesta fino alla costituzione di un soggetto politico consapevole dell'identità tra liberazione del proletariato, abolizione della società divisa in classi e emancipazione umana.

Negli anni sessanta e settanta del secolo XX, tale nesso tra artificialità della povertà proletaria e costruzione del soggetto rivoluzionario entra in crisi: la classe operaia, lungi dal "fabbricare armi rivoluzionarie", sembra destinata al pieno assoggettamento/integrazione nei rapporti di produzione capitalistici. Lo sviluppo del capitale esprime la tendenza alla costruzione di un potere sempre più generale e estensivo, che impone progressivamente il suo controllo su ogni aspetto della vita sociale. È la completa "presa" del *bios* tra le maglie del potere o, per dirla in linguaggio marxiano, è il passaggio alla fase della sussunzione dell'intera società al capitale.

Come pensare ancora percorsi di liberazione di fronte